

dell' imperatore. Gli fece intendere per mezzo del suo ambasciatore la dispiacenza, che ne provava in vedere così malamente osservati da' suoi i patti della lega. Si lamentò primieramente, perchè la reggenza di Napoli e di Sicilia perseverassero nella loro ostile risoluzione di non permettere l' estrazione dei grani per la sussistenza della flotta veneta : domandò in secondo luogo, che la piazza di Castel-nuovo fosse consegnata in custodia alle truppe della repubblica : propose in terzo luogo, che la flotta imperiale fosse pronta, in sul principio del venturo marzo, per unirsi alla papale e alla veneziana, onde ricominciar la campagna. Alle quali rappresentazioni del senato rispose Carlo V, che quanto alla prima, le reggenze di Napoli e di Sicilia non potevano permettere l' asportazione dei grani dallo stato, se prima non ne fosse fatta la provvisione per il bisogno del paese ; che, quanto alla seconda, gli spagnuoli non erano entrati in Castel-nuovo se non per conservarne la piazza in nome della repubblica ; che, quanto alla terza, non potevasi limitare il tempo dell' allestimento della flotta sua ai primi giorni del marzo, perchè, volendovisi recare a comandarla in persona, erano necessari dei preparativi alquanto più lunghi.

Da queste risposte ben comprese il senato non doversi fare gran conto sull' alleanza imperiale ; ma doversi unicamente far calcolo sulle proprie forze e sui proprii mezzi, e questi doversi adoperare a proprio vantaggio, piuttostochè sprecarli ad altrui comodo e servitù.

C A P O IX.

Maneggi della repubblica per la pace coi turchi.

Nell' attualità delle circostanze, in cui si trovava la repubblica, pensò il senato non potersi meglio provvedere alla sicurezza di questa, quanto coll' intraprendere direttamente colla sublime Porta trattative e maneggi per la riconciliazione scambievolmente.